

Importante successo personale del presidente sovietico che ieri ha giocato il ruolo del mediatore tra il leader croato e quello serbo

Prima colloqui separati, poi intorno allo stesso tavolo: deciso il cessate il fuoco, trattative dopo un mese e partecipazione di Usa, Urss e Cee

Gorbaciov strappa l'accordo a cena

Tudjman e Milosevic firmano un piano di pace in tre punti

Mikhail Gorbaciov ha ottenuto un importante successo nella sua difficile mediazione nel drammatico conflitto jugoslavo. Un piano di pace in tre punti e il cessate il fuoco sono stati concordati con il leader serbo, Milosevic, e quello croato, Tudjman, giunti ieri a Mosca per incontrare il leader sovietico. Dopo colloqui separati, in serata Gorbaciov li aveva fatti sedere, a cena, allo stesso tavolo. Poco dopo la notizia dell'accordo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Sono arrivati nella capitale sovietica a un'ora di distanza l'uno dall'altro. Mikhail Gorbaciov, il mediatore, ha ricevuto prima il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, poco dopo quello croato, Franjo Tudjman. «Non credo che la visita produrrà un miracolo, ma potrebbe allentare la tensione e contribuire a una soluzione pacifica», aveva annunciato nel pomeriggio il portavoce del presidente sovietico, Andrei Graciov, «se riuscirà a farli sedere allo stesso tavolo sarà un risultato positivo», aveva detto. Ma Gorbaciov è riuscito a fare il miracolo, invitandoli a cena. È stata l'occasione per un primo colloquio «a tre» nel corso del quale si è lavorato a un possibile compromesso, che alla fine è stato raggiunto: un piano di pace in tre punti che, come ha detto uno dei portavoce del presidente sovietico, Vladimir Tumarik, costituirà la base per un cessate il fuoco concordato. Nel comunicato congiunto, emesso in serata, questo è, infatti, il primo punto. Il secondo è l'inizio di trattative, un mese dopo il cessate il fuoco. Il terzo la partecipazione, come mediatori nelle trattative di pace,

dell'Urss, degli Usa e della Comunità europea.

«Sono soddisfatto perché il presidente Gorbaciov ha una posizione netta, che consiste nell'ottenere immediatamente la cessazione del fuoco, per risolvere in seguito tutti i problemi con le trattative», aveva detto, prima della cena, il presidente croato, Tudjman. Un segnale dunque è stato lanciato, vedremo se oggi - i due incontreranno Boris Eltsin - Gorbaciov ne potrà raccogliere i frutti.

«Sono arrivato a Mosca per spiegare a Gorbaciov ed Eltsin i dettagli della crisi jugoslava e della guerra contro la Croazia. Spero che qui troveremo aiuto», aveva detto Tudjman al suo arrivo all'aeroporto di Sheremetovo-1. «Mi aspetto una trattativa costruttiva», aveva dichiarato, a sua volta, Milosevic. Nel pomeriggio i due presidenti sono andati, separatamente, al Cremlino per incontrare Gorbaciov. Il primo posto è stato riservato a Milosevic. «Visto che abbiamo problemi simili, i nostri colloqui devono essere interessanti», ha detto il presidente sovietico prima dell'incontro. All'uscita, il leader serbo ha detto che i



colloqui sono stati costruttivi. «Il presidente dell'Urss ha un quadro molto reale di quello che sta accadendo in Jugoslavia... siamo d'accordo con lui che una soluzione pacifica è l'unica via d'uscita, perché ogni popolo del nostro paese ha diritto all'autodeterminazione».

L'obiettivo della mediazione gorbacioviana era quello di mettere in piedi un meccanismo che consentisse di aprire un dialogo fra le due parti, intanto per superare il punto morto in cui era precipitata la crisi jugoslava. Gorbaciov, peraltro non è nuovo a queste iniziative di pace. L'ultima sua mediazione è dell'epoca della guerra del Golfo: sino alle ultime ore prima dell'attacco

americano all'Irak, Gorbaciov si adopererà per evitare il conflitto armato. La mediazione non riuscì, ma possiamo dire che il leader sovietico ci arrivò molto vicino. Riuscirà questa volta a fare il «miracolo», come ha detto ieri il suo portavoce, contribuendo a risolvere il maggiore punto di crisi che c'è in questo momento in Europa? Sembra proprio di sì. Gorbaciov ha così ottenuto un importante successo personale. Che, forse, a sua volta aiuterà, in qualche modo, ad affrontare un altro conflitto, questa volta interno, nei confronti del quale si appresta a fare da mediatore: quello fra Azerbaigian e Armenia per il Nagorno-Karabakh.



Il presidente croato Franjo Tudjman. In alto l'incontro a Mosca tra Mikhail Gorbaciov e il presidente serbo Milosevic



Dimostrazioni di neonazisti

Germania, nazisti legano un singalese sui binari ferroviari

Rapito, drogato e steso sui binari perché il treno lo investisse: un singalese è stato protagonista a Saarbrücken del più raccapricciante episodio dell'ondata di violenze xenofobe che sta attraversando la Germania. Ora la vittima dell'aggressione, un profugo tamil di 26 anni, è in ospedale con una gamba amputata. Disperate, intanto, le condizioni di Seinab, la bimba libanese ustonata nell'attentato di Hünxe.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. La storia l'ha raccontata la Bild Zeitung. Sembra la trama di un film dell'orrore, e invece è la cruda cronaca di quanto è avvenuto lunedì sera tra le cinque e le sei, nella ricca e civilissima città di Saarbrücken, al confine con la Francia, a un profugo tamil «colpevole» di aver la pelle scura. Senkharam Rathaknesan, 26 anni, era appena sceso da un autobus nella Landwehrplatz quando è stato affrontato da tre uomini, che lo hanno immobilizzato e caricato su un'auto. «Erano giovani, con i capelli tagliati corti. Mi hanno bloccato un braccio dietro la schiena e spinto nella macchina»: è tutto quello che ricorda, il ragazzo, perché, appena dentro la vettura, è stato stordito. Con una sostanza chimica, come appurerà più tardi la polizia, forse cloroformio. I tre lo hanno portato alla Ostbahnhof, la stazione ferroviaria alla periferia della città, e lo hanno steso sui binari, mentre già si avvicinava, a 130 chilometri l'ora, il diretto da Karlsruhe. Il macchinista del convoglio non ha avuto il tempo di frenare: il treno è passato sul corpo di Rathaknesan e gli ha staccato di netto la gamba destra. A quel punto il giovane ha ripreso conoscenza, si è trascinato fino alla strada, dove un passante lo ha scorto e ha avvertito la polizia.

Al medici dell'ospedale di Winterberg non è restato altro da fare che ricoverare il ferito nel reparto di terapia intensiva dove il singalese, riavutosi dallo choc, ha raccontato tutto agli investigatori e poi a un giornalista della Bild. «Quelli che mi hanno aggredito non lo conoscevo, non so cosa pensano, io non ho mai fatto male a nessuno». La polizia, ora, sta cercando di ricostruire quanto è avvenuto tra le 17,30, l'ora in cui Rathaknesan è sceso dall'autobus della linea 27 alla fermata della Lanwehrplatz, e il momento dell'investimento sui binari della Ostbahnhof. Il rapimento è avvenuto sotto gli occhi di qualche testimone, ed è accertato che il giovane è stato effettivamente drogato con una sostanza, probabilmente cloroformio. Ma trovare le tracce degli aggressori non sarà facile. La «scena» dell'estrema destra neofascista e degli skinheads, nella Saar, è particolarmente estesa e violenta.

Il 19 settembre scorso, nella vicina Saarouis, un cittadino del Ghana è bruciato vivo nell'incendio appiccato all'vivio in cui era ospite, e da allora edifici in cui abitano gli stranieri, aggressori per la strada e intimidazioni non hanno avuto più sosta. Il piccolo Land, all'estremo confine occidentale della Germania, è segnalato nei rapporti come una delle regioni più a rischio nella mappa della violenza anti-stranieri. La ferocia bestiale dell'attentato di lunedì sera, ora, potrebbe segnalare un'ulteriore escalation nell'attività dei gruppi criminali.

Brutte notizie, intanto, arrivano anche dall'ospedale di Duisburg dove, da due settimane, è ricoverata la bimba di 8 anni orfana ustonata, insieme con la sorellina di 6, da una bomba molotov lanciata sul suo letto in un rifugio per asilanti di Hünxe, in Renania-Westfalia. Seinab Saab è ancora in coma e i medici cominciano a disperare che ne possa uscire mai più. Uno dei tre attentatori, che erano stati identificati e arrestati qualche giorno dopo l'assalto, ha dichiarato che la decisione di prendere di mira l'asilo era stata presa al termine di una festa tra ragazzi: «Volevamo fare un gesto dimostrativo, inviare un segnale», ha detto. Anche i tre criminali di Saarbrücken, buttando sotto le ruote del treno il «loro» straniero, volevano forse «inviare un segnale».

Decisione del parlamento di Sarajevo contrastata dalla comunità serba

Nuovo «fronte» in Jugoslavia

La Bosnia rompe con Belgrado

La Bosnia-Erzegovina si avvia sulla strada della piena indipendenza e quindi del distacco dalla Jugoslavia. Il parlamento ha approvato una dichiarazione d'intenti. Assenti i deputati serbi. Sequestrato un camion con armi e munizioni in un quartiere della capitale. Il ministro della Difesa federale generale Veljko Kadijevic a Sarajevo. In Slavonia sono ripresi violenti combattimenti.

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Una nuova e drammatica pagina sta per aprirsi nel conflitto che dilania la Jugoslavia. La Bosnia-Erzegovina sta procedendo a grandi passi sulla strada della piena indipendenza e del distacco dalla Jugoslavia. L'altra notte, dopo un dibattito durato più giorni, il parlamento di Sarajevo ha approvato un «memorandum», una dichiarazione d'intenti, con la quale si stabilisce che la Bosnia-Erzegovina è uno stato sovrano di cittadini di pari diritti, di popoli della Bosnia-Erzegovina, musulmani, serbi e croati e di altri popoli e nazionalità che vivono

entro i suoi confini.

Il «memorandum» è stato approvato con 123 voti, dopo che i 60 deputati serbi avevano lasciato l'aula assieme al presidente dell'assemblea, il serbo Momcilo Krajsnik. I rappresentanti della forte comunità serba, prima del voto, avevano dichiarato che non avrebbero mai accettato la separazione dalla Jugoslavia e questa decisione avrebbe condotto alla guerra.

I musulmani, hanno detto i capi di questa comunità, non vogliono «più stare in questa Jugoslavia, così come è attuale».

Inoltre ritengono di non partecipare ulteriormente alle sessioni della presidenza federale qualora manchi la partecipazione di qualche repubblica.

Un'altra repubblica, dopo Slovenia e Croazia, mentre la Macedonia da settembre ha proclamato la propria sovranità, è dunque in procinto di staccarsi da quanto resta della federazione, lasciando soli Serbia e Montenegro. Si apre così un altro pericoloso fronte di crisi in grado di esplodere nuovamente il conflitto.

Della Bosnia-Erzegovina, dall'inizio della crisi jugoslava si è parlato a lungo. Il croato Franjo Tudjman e il serbo Slobodan Milosevic hanno più volte smentito un accordo per spartirsi la repubblica, lasciando soltanto un nucleo musulmano. Nelle queste ultime settimane la Bosnia-Erzegovina è tornata al centro della crisi, quando la Serbia, assieme al Montenegro, aveva cercato di costituire una «nuova Jugoslavia» contando sulla partecipazione della Bosnia-Erzegovina

e possibilmente della Macedonia. Alla riunione di Belgrado il presidente musulmano Alija Izetbegovic non era presente ma al suo posto c'era il presidente del parlamento di Sarajevo, Momcilo Krajsnik.

Il generale Veljko Kadijevic, ministro federale della Difesa, proprio ieri è giunto a Sarajevo per incontrarsi con la presidenza bosniaca alla presenza di Bogic Bogicevic, membro della presidenza federale. L'incontro si è svolto a porte chiuse.

Il ministero dell'Interno bosniaco, intanto, ha annunciato il sequestro di un camion con armi e munizioni, alla periferia di Sarajevo, destinato al partito democratico serbo.

Per quanto riguarda, infine, il conflitto ancora attesi, anche aspri, si registrano in tutta la Slavonia con la partecipazione di reparti di artiglieria pesante.

De Michelis riceve il ministro degli Esteri di Lubiana

«Entro breve il mondo riconoscerà la Slovenia»

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. «Confidiamo che il riconoscimento della Repubblica slovena indipendente da parte della comunità internazionale possa avvenire in tempi molto brevi», ha detto ieri il ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Al suo fianco nella sala conferenze della Farnesina sedeva il suo omologo nel governo di Lubiana, Dmilin Ruppel, giunto a Roma per colloqui con la controparte italiana.

Superata la profonda preoccupazione di due settimane fa, quando incontrò Tudjman a palazzo Madama tra notizie di furiosi combattimenti su tutto il territorio croato, De Michelis ieri non nascondeva un certo ottimismo. Secondo il capo della diplomazia italiana, il processo negoziale avviato all'Aia sta creando condizioni che portano allo sbocco finale della crisi jugoslava. Oramai, ha detto De Michelis, tutte le parti, compresa la Serbia, accettano come legittimo il diritto di ogni Repubblica a chie-

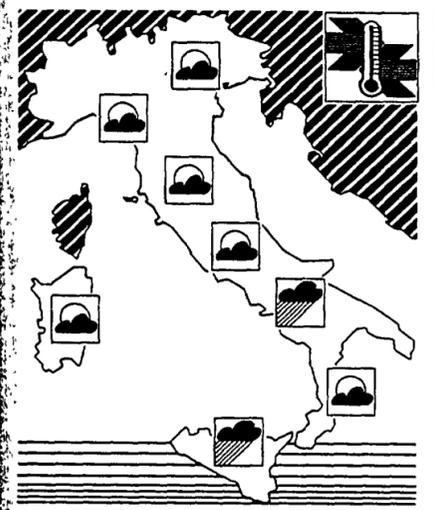
dere ed ottenere l'indipendenza dalla federazione. Il principio sarebbe stato sancito con la dichiarazione del 4 ottobre scorso, firmata da Tudjman, Milosevic e Kadijevic, vale a dire da Croazia, Serbia e Armata federale. Poi c'è stato un altro segnale «incoraggiante»: l'ingresso dell'11 ottobre per il ritiro entro un mese delle truppe federali dalla Croazia (anche se Belgrado ha smentito l'esistenza di un impegno formale in quel senso).

«La via politica alla soluzione del conflitto appare sempre più percorribile ogni giorno che passa - ha detto il capo della Farnesina -. Ecco perché progressivamente si vanno dissolvendo le ragioni che sinora hanno impedito il riconoscimento della secessione della Slovenia». E della stessa Croazia, come ha successivamente precisato il ministro. Ruppel e De Michelis hanno parlato della protezione delle minoranze slovena in Italia, ed italiana in Slovenia e Croazia. «Noi - ha detto Ruppel - riteniamo

che Slovenia e Croazia dovrebbero armonizzare le loro politiche verso la minoranza italiana, ma non è il momento adatto perché Zagabria possa occuparsi della questione», assapora com'è dallo scontro con i serbi.

Entro dopodomani, stando agli accordi di Brioni, truppe e mezzi dell'esercito jugoslavo dovrebbero aver lasciato il territorio sloveno. Cosa che quasi certamente non accadrà. Ruppel ha spiegato che Lubiana è disposta a lasciare partire i soldati, ma non i tanks e gli automezzi, perché potrebbero essere riutilizzati nella guerra in Croazia: «Proprio noi che armi e veicoli vengono immagazzinati in depositi sotto il controllo di osservatori internazionali». La soluzione sarebbe dunque il congelamento provvisorio dell'arsenale. E a proposito di congelamenti, Ruppel chiede che Belgrado non possa più attingere alle riserve di valuta estera. Lubiana sospetta che quelle somme siano usate per «operazioni non chiare».

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: I grandi schemi della situazione meteorologica sono rimasti immutati: aria fredda che dalle regioni artiche si dirige verso l'Europa sud-occidentale, aria calda ed umida che dalle latitudini mediterranee risale verso la nostra penisola. Tuttavia il tempo, rispetto ai giorni scorsi, risulta essere migliore specie al Nord ed al Centro dove si fa sentire l'effetto di un temporaneo aumento della pressione atmosferica. Verso fine settimana è probabile un nuovo ritorno del tempo verso il brutto.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con piovoschi sparsi e anche di forte intensità. Sulle regioni centrali e quelle settentrionali tempo variabile con schiarite più ampie sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica e nuvolosità più consistente sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica. Formazione di banchi di nebbia sulle pianure del Nord e le vallate del Centro specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

VENTI: sulle regioni meridionali moderati da est sulle altre regioni deboli meridionali.

MARI: i bacini meridionali mossi leggermente mossi, gli altri mari.

DOMANI: su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile con frequenti alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Possibilità di piogge locali di breve durata. Durante il pomeriggio e in serata tendenza ad intensificazione della nuvolosità sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	12 18	L'Aquila	9 16
Verona	10 17	Roma Urbe	16 20
Trieste	17 17	Roma Fiumic	17 22
Venezia	14 18	Campobasso	12 18
Milano	13 17	Bari	15 27
Torino	11 15	Napoli	14 21
Cuneo	8 11	Potenza	12 20
Genova	14 17	S. M. Leuca	20 24
Bologna	13 16	Reggio C	18 30
Firenze	14 19	Messina	21 26
Pisa	14 20	Palermo	21 24
Ancona	15 18	Catania	17 26
Perugia	13 15	Alghero	14 21
Pescara	15 21	Cagliari	17 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10 19	Londra	13 18
Atepe	17 25	Madrid	11 17
Berlino	8 19	Mosca	1 14
Bruxelles	7 22	New York	12 20
Copenaghen	9 17	Parigi	12 18
Ginevra	6 18	Stoccolma	6 16
Heisinki	2 13	Varsavia	10 20
Lisbona	11 17	Vienna	12 18

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 **W la radio.** Con i Litiba

Ore 8.30 **I soldati dei sovietici: a chi e perché?** Le opinioni di Marcello Stefanini e Gianni Cervetti

Ore 9.10 **Sesso, bugie e tribunali.** Il caso Thomas. Con Gianni Riotta corrispondente del Corriere della Sera dagli Usa

Ore 9.30 **Filo diretto per la salute.** In studio il sen. Giovanni Berlinguer. Numero verde 1678-62130

Ore 10.10 **Diretta della Commissione stragi.** Caso Ustica. Audizioni dei ministri e dei presidenti del Consiglio

Ore 11.10 **«L'Achille Lauro».** Un film per la tv: raccontato dal regista Alberto Negrin

Ore 11.30 **Emittente: il Pds interroga il ministro.** Intervista a Gloria Butto

Ore 16.15 **«Donvenuti in paradiso».** Filo diretto con Antonello Venditti

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuale	Semestrale	
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29572007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 15 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale fendale L. 358.000

Commerciale sabato L. 410.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1* pagina fendale L. 3.000.000

Finestrella 1* pagina sabato L. 3.500.000

Finestrella 1* pagina festiva L. 4.000.000

Manchette di testata L. 1.600.000

Redazionali L. 630.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste.-Appalti

Fornali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000

A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.500

Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile. Telesampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Curo da Pistoia, 10, Sex spa, Messina - via Taormina, 15/c, Unione Sarda spa - Cagliari Elmas